



IL RESTAURO E LE ANALISI SCIENTIFICHE

Il restauro del dipinto ha reso possibile la scoperta inaspettata ed emozionante di un'opera incompiuta, che possiamo considerare un vero palinsesto pittorico. L'incompletezza non è un difetto, ma è fonte di preziosi dati che rivelano il processo creativo dell'artista.

Nato forse come progetto per un'opera devozionale di piccole dimensioni, è poi diventato il bozzetto per la raffigurazione di un santo a figura intera, le cui stesure pittoriche appena accennate sono state coperte e sfruttate per creare il volto di Cristo. Il *Redentore* è dipinto con stesure leggere che lasciano trasparire la redazione sottostante. Si osservano particolari solo abbozzati, come la posizione dei capelli indicata con una ciocca appena delineata e le due versioni sovrapposte della veste. L'opera, con ogni probabilità incompiuta per mancanza di indagini e di studi che ne decifrassero l'immagine, ha subito un inevitabile degrado fino agli anni '60 del Novecento, quando presumibilmente è stata ridipinta. La rivalutazione del grande artista cretese incrementò la richiesta di sue opere e con essa la produzione di falsi. È in questo contesto che il nostro dipinto fu oggetto di un rifacimento da parte di un ignoto falsario, che ne occultò le stesure originali, ricalcando sommariamente l'immagine del Cristo.

Lo studio scientifico del quadro si è incentrato su analisi per immagini a diverse lunghezze d'onda, eseguite tutte in alta risoluzione: la fluorescenza ultravioletta indotta, l'infrarosso in falsi colori, la riflettografia infrarossa e la radiografia.

Molto interessanti sono i dati ottenuti dall'infrarosso in falsi colori, con cui si è rilevata la presenza di una pittura sottostante diversa da quella che si poteva osservare direttamente. La riflettografia a 1900 nanometri ha mostrato meglio la pittura al di sotto di quella visibile: è infatti evidente la presenza di una veste di una figura e di una zona ellittica nell'angolo in alto a destra. In seguito, tramite tecniche di indagine spettroscopiche FTIR e Raman e analisi in fluorescenza a raggi X MA XRF, sono stati caratterizzati vernici e pigmenti presenti. Dalle informazioni ottenute si sono potuti determinare sia i materiali originali sia quelli applicati in altri interventi di restauro. Le mappature degli elementi chimici, eseguite in Ma XRF, hanno evidenziato le ridipinture non originali superficiali e permesso di notare che nell'angolo in alto a destra è presente, sotto lo strato superficiale, una Madonna con il Bambino. Alle tecniche non invasive si è poi associato uno studio mirato alla caratterizzazione del supporto ligneo mediante analisi merceologica.

La pulitura ha recuperato accuratamente le stesure originali, scoprendo gradualmente anche quello di cui non era sicura la presenza. Tutti i dati, comparati con quelli di altri dipinti dell'artista, hanno confermato la piena autografia dell'opera.

FABIO MORRESI

*Responsabile del Gabinetto
di Ricerche Scientifiche*

ALESSANDRA ZARELLI

*Restauratrice del Laboratorio
di Restauro Dipinti e Materiali lignei*

